

## L'INDUSTRIA DEL VINO FA I CONTI CON LA CRISI

**VERONA** Da Vinitaly messaggio chiaro: la festa è finita ed è il momento di ripensare strategie e processi che siano in grado di ridare fiato e slancio a questo comparto dell'economia. «Bisogna pensare in positivo - dice Piero Antinori - le difficoltà vanno analizzate ed oggi è bene dirlo, dopo anni di ubriacatura stiamo tornando alla normalità. Oggi dobbiamo davvero fare sistema, rimettendo al centro il rapporto vino, cultura, storia, territorio».

Con quest'analisi è d'accordo Gianni Zonin, che ricorda però come sia necessario anche contrastare i competitori del nuovo mondo sul versante quantitativo seguendo la strada della razionalizzazione, riducendo significativamente i costi attraverso l'aggregazione di aziende medio-piccole. Per Emilio Pedron (Giv) «oggi si parla molto dell'Australia, un concorrente che ha dalla sua un gran vantaggio competitivo, una forte produzione

di buoni vini, con costi strabilianti. Quest'attacco può essere contrastato con i nostri grandi vini».

Alcune regioni e tipologie tengono molto bene, è il caso del Prosecco in Veneto, della Franciacorta in Lombardia, che come ricorda Vittorio Moretti, proprietario della Bellavista e della Contadi Castaldi «il nostro successo è dovuto alla qualità del prodotto, al prezzo, al marchio». Tra le tipologie in ascesa, si segnala in Veneto il Soave, tiene bene la Sicilia, è in grande ascesa la Puglia.

Soffrono invece i vini sopra una certa fascia di prezzo. Su come intervenire le ricette si sprecano. Zonin propone una sorta di autodisciplina sui prezzi, mentre Vigliero, della Banfi di Montalcino, vede «un'incertezza dei mercati, che si lega ad un calo del turismo ricco che fino a poco tempo fa voleva dire che il 35/40% di Brunello fosse venduto in zona, oggi non è più così».

## TOSCANA, 11 AZIENDE A BASSO IMPATTO AMBIENTALE

**FIRENZE** Sono undici le imprese e gli enti locali toscani che hanno raccolto l'invito della Regione a ridurre l'impatto ambientale delle proprie produzioni. Tra queste «aziende verdi» figurano la Centrale del latte di Firenze Mukkilatte, che ha ridotto il consumo di energia e acqua nella lavorazione del latte o il comune di Calenzano che, ispirandosi alla bioedilizia, promuove un consistente risparmio energetico negli edifici di vecchia e nuova costruzione.

Ma c'è anche l'impianto di riciclaggio centralizzato delle acque reflue provenienti da 34 aziende allacciate all'acquedotto industriale di Prato o l'intervento di miglioramento dell'irrigazione per 24 aziende della Val di Cornia.

Tra gli altri progetti, lo sfruttamento del calore geotermico per produzione casearia in provincia di Grosseto; il

riutilizzo fino a cento volte di cassette da imballi da parte di una ditta ortofrutticola fiorentina; l'aumento della resistenza delle strutture in acciaio degli agenti atmosferici attraverso la zincatura a caldo di una ditta senese; l'impianto di dissalazione dell'acqua marina all'isola del Giglio.

Le «pratiche sostenibili» nel campo della produzione e del consumo sono state presentate ieri a Terra Futura dalla Regione Toscana. Un primo passo importante, come lo ha definito Wolfgang Sachs, uno dei più importanti studiosi dell'ambiente e membro del Wuppertal Institute. «L'economia - ha detto Sachs - ha sempre vissuto sulla base di un presupposto scontato: l'inesauribilità delle risorse. Oggi dobbiamo invece imparare a produrre con meno risorse e trasformare i produttori in fornitori e i consumatori in utenti».

Sicilia in prima pagina

in edicola  
il secondo volume  
con l'Unità a € 3,50 in più

# economia e lavoro

Sicilia in prima pagina

in edicola  
il secondo volume  
con l'Unità a € 3,50 in più

## Tremonti allarma l'Europa

Bluff di Berlusconi: non ci sono candidati italiani al Fmi. Scontro tra il ministro e Solbes

Laura Matteucci

**MILANO** La débacle dell'economia italiana di fronte all'Europa è ormai completa. I conti pubblici sono sotto schiaffo. E, dopo aver immaginato (e ventilato) l'ipotesi Tremonti per la direzione del Fondo monetario internazionale, in realtà è finita che l'Italia non ha presentato alcun candidato alla successione di Horst Koehler, che lascerà l'incarico tra una ventina di giorni.

«Trattato e regolamenti prevedono alcune procedure che bisogna rispettare», si limita a dire il commissario europeo agli Affari monetari, Pedro Solbes (sul piede di partenza, rientrerà in Spagna come ministro dell'Economia e vicepremier del nuovo governo Zapatero). Ma resta che l'Italia potrebbe ricevere già mercoledì prossimo l'early warning, il primo richiamo, da parte della commissione europea, per deficit eccessivo.

Alla riunione informale dell'Ecofin, ieri a Kildare, vicino a Dublino, Solbes si limita ad osservare che «ci sono Paesi che si avvicinano o superano il 3%» nel rapporto tra deficit e Pil. «Decideremo - dice - in funzione delle prospettive che pubblicheremo la prossima settimana. A partire da quel momento se ne potrà parlare». Perché mercoledì, infatti, verranno rese note anche le prospettive di crescita economica per l'Europa. Incredibile (ma vero) Tremonti: «Abbiamo sempre fatto meglio delle previsioni - sostiene - e siamo assolutamente impegnati e convinti di ottenere buoni risultati. Anche quest'anno abbiamo fatto 2,4% (di rapporto deficit-pil, ndr) contro il 2,5% previsto. Con gli strumenti e la determinazione che abbiamo siamo convinti di chiudere bene questo 2004». «Il governo - promette - farà di tutto per rimanere sotto il 3%». Da notare che il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, non ha partecipato alla conferenza stampa di Tremonti, seguita alla riunione dell'Ecofin.

Non bastasse, Tremonti è anche riuscito a spendersi nell'ennesi-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Foto Filippo Monteforte/Ansa

### L'inchiesta

## Crack Cirio: ipotesi di corruzione della Guardia di finanza, Cragnotti nega

**MILANO** Sergio Cragnotti avrebbe corrotto appartenenti alla guardia di finanza con tangenti per un importo di 2 miliardi e mezzo di vecchie lire. È la contestazione mossa ieri nel carcere di Regina Coeli dai pm Tiziana Cugini, Rodolfo Sabelli e dal procuratore aggiunto Achille Toro all'ex patron della Cirio. Su un appunto, una sorta di nota spese di fine anno, sequestrato durante le perquisizioni del 22 ottobre, c'era la cifra di 2,5 miliardi con accanto scritto «regali veri a guardia finanza».

«Escludo categoricamente che siano stati dati soldi alla guardia di finanza. Le loro visite nelle società erano frequentissime e si sono concluse sempre con rilievi. I controlli erano rigorosi». Ha risposto Cragnotti. «Non c'era motivo per ringraziare la finanza. È possibile che io abbia potuto conoscere esponenti della finanza o che mi abbiano potuto chiedere tessere della Lazio - ha aggiunto - ma escludo di aver

avuto mai rapporti che andassero al di là di quelli formali. In ogni caso quel foglio non è stato scritto da me, la grafia non è la mia».

Intanto, nel corso dell'interrogatorio di ieri, Cragnotti ha negato che il premio scudetto della Lazio sia stato pagato con il ricavato dei bond. Cragnotti, a quanto hanno riferito i legali Franco Coppi e Giulia Bongiorno, ha spiegato che quello che per gli inquirenti appare essere una distrazione di fondi è «soltanto un finanziamento regolarmente iscritto in un bilancio compiuto dalla società madre, Cirio Holding, alla Ss Lazio. Un finanziamento che è avvenuto in un periodo in cui non esisteva alcuno stato di insolvenza. Quel finanziamento è stato poi utilizzato dal club biancoceleste per pagare il premio scudetto della stagione '99-2000».

Cragnotti è tuttora detenuto nel carcere di Regina Coeli.

ma polemica con Solbes. «Non è vero, questa Commissione ha ancora molto impulso e sta lavorando a pieno ritmo», replica infatti Solbes a Tremonti, che dopo l'avviso di early warning ha dichiarato che l'esecutivo europeo ha perduto la propria spinta. «Questa settimana presenteremo le nuove previsioni economiche e stiamo lavorando attivamente sull'allargamento», continua. «Per quanto riguarda il Patto di stabilità, credo che sia ancora valido, il problema è migliorarlo». Solbes ha confermato che la Commissione sta preparando una proposta al riguardo, puntando su tre elementi: l'interrelazione tra il Patto e i Gope, i grandi orientamenti di politica economica, prendendo in considerazione gli obiettivi economici; i deficit strutturali; il peso dell'indebitamento pubblico. «Il Patto è essenziale - aggiunge Solbes - ed è confermato anche dalla bozza della futura Costituzione Ue».

Il presidente della Commissione Ue Romano Prodi, intanto, invita gli Stati membri che non condividono la proposta di Bruxelles sulle nuove prospettive finanziarie a dire quali spese vogliono tagliare. L'Ecofin infatti ha iniziato a discutere il bilancio comunitario 2007-2013. La Commissione propone di portare le spese comunitarie all'1,24% del Pil europeo, mentre alcuni paesi chiedono di fissare un tetto all'1%.

Prodi ha ricordato che una decisione sulle prospettive finanziarie è attesa nel giugno del 2005, e che la decisione finale sarà assunta dalla nuova Commissione: il mandato dell'esecutivo Prodi scade infatti il prossimo 31 ottobre.

Scade invece a giorni il mandato del direttore generale del Fondo monetario, ma l'Italia non ha presentato alcun candidato alla successione. È ormai escluso, anche, che la rosa dei nomi, ristretta sul ministro delle Finanze spagnolo Rodrigo Rato e il presidente della Bers Jean Lemierre, possa essere riaperta. Il nuovo direttore generale del Fondo dovrebbe essere scelto tra il 18 e il 19 aprile, in occasione dell'assemblea annuale della Bers.

In Italia la quota di mercato è del 29,4% Fiat, crescita confermata Morchio: primo trimestre in linea con i programmi

**MILANO** «Discuteremo questi risultati nel consiglio d'amministrazione, posso anticipare che si è sviluppato un primo trimestre in linea con i nostri programmi. Questo è confortante».

È lo stesso amministratore delegato di Fiat, Giuseppe Morchio, a ribadire, a margine del convegno milanese di Confindustria, che i primi tre mesi dell'anno per il gruppo di Torino si chiuderanno con una quota di mercato in Italia del 29,4%, in crescita dell'1,2% sull'anno passato.

«I dati di marzo - ha spiegato Morchio - hanno confortato la validità dei nostri prodotti. Ci sono state delle spinte fortissime della concorrenza, sul mercato italiano, per quanto riguarda noi abbiamo mantenuto il nostro profilo». «Su Germania e Francia - ha spiegato ancora Morchio - il mercato è migliorato, per quanto riguarda la Gran Bretagna c'è stato un problema di computer, quindi la chiusura si è un po' allungata e i dati li vedremo senz'altro lunedì».

«Il Brasile - ha detto ancora l'amministratore delegato Fiat - è un paese strategico per noi e quello che ho visto nel mio recente viaggio mi ha confortato molto». Per quanto riguarda la joint venture tra Fiat e General Motors, l'amministratore delegato del gruppo di Torino ha reso noto che al momento non ci sono novità.

Morchio ha anche parlato dell'attuale situazione economica e i modi per superare la crisi. «Per il recupero dell'importanza delle imprese italiane occorre partire da quello che sappiamo» aggiungendo «idee nuove e tecnologie». «Bisogna avere il coraggio di investire in innovazione», ha spiegato nel corso del suo intervento. «Puntare su ricerca e innovazione» sono allora secondo il manager le «cose da fare subito».

Quanto al taglio dell'Irpef l'amministratore delegato di Fiat, si è detto favorevole per rilanciare i consumi e l'economia, purché il dibattito venga affrontato «dimenticando quella parola che si chiama declino. Parliamo di crescita, perché occorre credere nella crescita ed essere impegnati nel farcela». «C'è un ristagno - ha spiegato - in Italia come in Europa. Occorre spingere i consumi attraverso una riduzione delle imposte e una eliminazione degli sprechi. Ma affrontiamola eliminando quella parola che si chiama declino. Dieci anni fa si parlava di American Decline» contrapponendolo al modello virtuoso del capitalismo renano. «Oggi c'è la situazione opposta - ha detto - partiamo allora dalla crescita perché occorre credere nella crescita».

E i paesi del Far East, con una crescita a noi inimmaginabile, e dai quali il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ci ha messo in guardia? «Un'opportunità di mercato», ma occorre «pretendere regole e il rispetto delle regole». In particolare Morchio si riferiva al divario del costo del lavoro e alla necessità di tutele alla proprietà intellettuale. «Con il rispetto delle regole intendo innanzitutto quelle del commercio internazionale - ha detto Morchio interrotto dagli applausi degli imprenditori presenti - Occorre rispettare la proprietà intellettuale - ha detto il manager Fiat - perché non possiamo investire in prodotti e farceli copiare».

Il Brasile resta per noi un paese strategico  
Il Far East? Un'opportunità

Le associazioni: «Dopo averci consigliato l'acquisto dei bond, ora stanno rastrellando le deleghe per rappresentare i propri clienti nelle azioni di rimborso»

## Obbligazioni Parmalat, i consumatori accusano le banche

Luigina Venturelli

**MILANO** «Le banche che avevano consigliato l'acquisto di bond Parmalat stanno rastrellando deleghe per rappresentare i propri clienti per i rimborsi». È la denuncia avanzata da Confconsumatori, associazione impegnata nella tutela e assistenza legale di obbligazionisti e piccoli azionisti incappati nel crack del gruppo di Collecchio, ieri riuniti in assemblea a Milano.

«In questi giorni - ha raccontato la presidente nazionale Mara Colla - gli istituti di credito stanno contattando i clienti coinvolti per convincerli ad affidarsi a loro per l'ammissione al passivo ed anche per farsi dare la delega a firmare un eventuale con-

cordato preventivo. Diritti di cui i risparmiatori non devono lasciarsi spogliare, poiché nella gestione della situazione la banca persegue i propri fini, legittimi ma spesso contrapposti a quelli degli obbligazionisti».

In alcuni casi, inoltre, le richieste degli istituti di credito si sono spinte oltre, fino a documenti di rinuncia ad ogni eventuale azione legale nei loro confronti. È il caso di un uomo di Catania, pensionato di 62 anni, che aveva investito 15 milioni di vecchie lire in titoli Parmalat: la sua firma sul modulo bancario di delega ha comportato anche la rinuncia al risarcimento danni da parte della banca, azione precedentemente avviata con la consulenza di Confcommercio.

«Il conflitto d'interessi - ha continuato



Una assemblea del comitato di creditori Parmalat

Colla - era evidente fin dall'inizio di questa vicenda, quando le banche, nel doppio ruolo di venditore e intermediario, proponevano ai clienti obbligazioni di loro proprietà. Il conflitto d'interessi continua ad esserci ora, nella volontà di gestire per i risparmiatori una situazione nella quale loro rappresentano una controparte».

Agli istituti di credito, infatti, viene assegnata dai risparmiatori la maggiore responsabilità per i danni subiti: «Dall'ammissione al passivo e dalla costituzione di parte civile nel processo penale - ha affermato l'avvocato Giovanni Franchi, coordinatore della consulta dei legali Confconsumatori - di soldi se ne vedranno pochi. La strada da percorrere è quella nei confronti delle banche, che dovevano informare sul

prodotto che vendevano e spesso non l'hanno fatto. Per questo devono risarcire il danno. Alla loro responsabilità va poi aggiunta quella delle società di revisione dei conti e quella della Consob, per omessa vigilanza».

Ad una situazione già incerta per quanto riguarda la possibilità di soddisfare adeguatamente le richieste di rimborso e risarcimento, si aggiungono poi difficoltà procedurali: sul sito del tribunale di Parma le istruzioni sulla domanda di iscrizione al passivo hanno subito modifiche ed alcune banche mettono fretta ai clienti per la presentazione benché le scadenze per le domande rimangano quelle già fissate. Aumenta la confusione così come crescono le richieste di informazioni e assistenza alle associazioni dei consumatori.